

Nuova trasmissione pirata di Salan mentre Franco rilascia gli «ultras»

In nona pagina il servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mostruosa invenzione di un deputato d. c.

In II pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 281

MARTEDI' 10 OTTOBRE 1961

Il grande furto

La settimana scorsa, sul *Giorno*, Francesco Forte ha fatto il punto sulle prospettive della legge che dovrebbe istituire l'imposta sulle aree fabbricabili e, di fronte al progetto manipolato dalla maggioranza «convergente», che andrà presto in discussione alla Camera, ha concluso che «ci vuol ben altro». Ci fa piacere che, dopo la nostra lunga e (forse) monotona campagna, ci sia qualcuno che comincia ad accorgersi della vergognosa mistificazione che democristiani e socialdemocratici (i repubblicani non si sono fatti mai vivi) hanno accettato di sostituire — sotto la spinta del liberale Marzotto e con l'appoggio attivo del MSI — ai vecchi progetti e ai vecchi propositi di «moralizzazione». Basti dire che essi hanno approvato la pura e semplice abolizione della progettata imposta sulle aree fabbricabili.

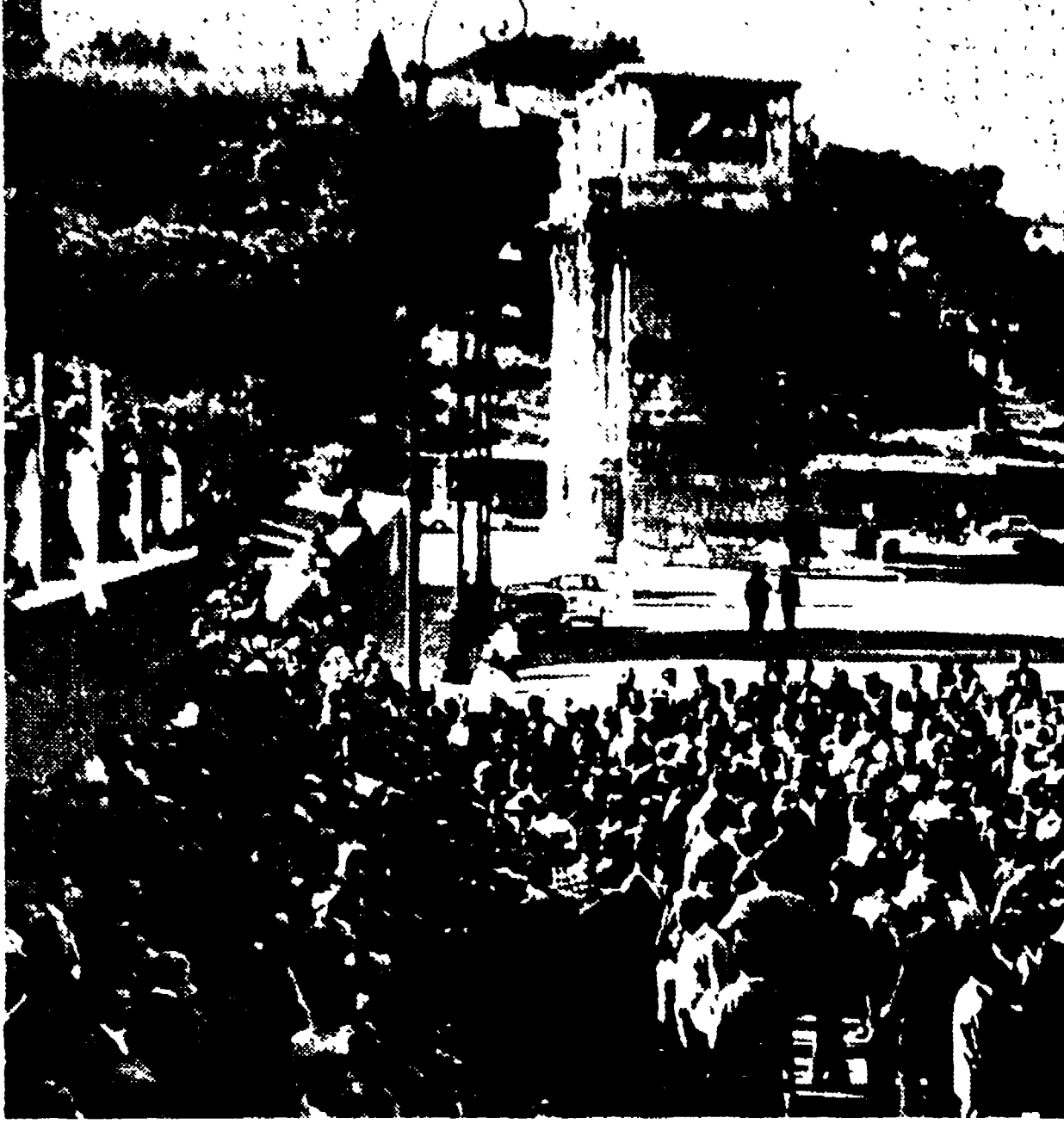
Ancor più ci fa piacere che l'Associazione dei Comuni — che tiene in questa settimana il suo Congresso a Venezia — abbia già preso chiaramente posizione contro il progetto Marzotto, sostenendo «il ripristino dell'imposta sulle aree fabbricabili». Il liberale Marzotto, infatti, giovandosi degli instabili equilibri politici del sistema delle convergenze, aveva potuto guidare ancora una volta (lo aveva già fatto con successo all'inizio del 1958) la controffensiva della destra, diretta a bloccare il tentativo di penetrare con misure fiscali ed espropri nelle riserve di caccia degli speculatori sul suolo urbano. Di conseguenza, su una linea dettata esplicitamente dalla Camera di Commercio di Milano, la legge Preti-Trabucchi è stata svuotata di ogni efficacia e ridotta a una inoffensiva modifica del vecchio contributo di miglioria generica del Testo Unico della Finanza locale, un contributo che frutta alle casse comunali dieci volte di meno dell'imposta sui cant.

Questa dunque dovrebbe essere la miserabile conclusione di una vicenda duratura ormai da anni: una completa sanatoria per i pescatori della proprietà fondiaria urbana e per i vandali distruttori delle nostre città; la legalizzazione della rapina della ricchezza pubblica compiuta impunemente, senza alcun onere, dalla rendita parassitaria sul suolo urbano, autentica causa di povertà e di degrado; la legalizzazione di questa Italia del «migliaccio» economico e delle convergenze.

Pochi sembra che ancora si rendano conto di una circostanza che già aveva colpito Luigi Einaudi nei primi anni di questo secolo, e cioè che la rendita proveniente dal suolo urbano non è altro che l'appropriazione privata di una ricchezza creata dal lavoro e dal capitale sociale. Le amministrazioni pubbliche costruiscono servizi di ogni genere con denaro pubblico. Sono strade, fognie, linee di distribuzione di acqua, luce; sono trasporti, scuole, mercati. Terreni già agricoli diventano suoli edificabili. Millardi vengono spesi per questo. Ma il frutto di questi miliardi, l'aumento di valore dei terreni, va a finire nelle tasche dei proprietari o, più spesso, degli speculatori che hanno saputo accaparrare in tempo. Storia vecchia ma sempre nuova ed attuale, anche se Einaudi, nel frattempo, ha cambiato parere. Arricchimenti favolosi da una parte, gravissimi oneri sui bilanci comunali dall'altra. Il caso di Roma è fiammeggiante. Ma il discorso è valido anche per Milano, Genova, Napoli, Torino, per tutte le città grandi e piccole dove si è avuto sviluppo edilizio e espansione urbanistica. E sono quasi tutte le cento città.

Ci vuole ben altro, dunque: ha ragione Forte. Ma che cosa ci vuole? Basta forse aumentare la ridicola aliquota del 15% del progetto Marzotto, come sembra suggerire lo stesso Forte? Basta emendare qua e là il testo del deputato liberale? La nostra opinione è: profonda e profonda. Qui non ci troviamo solo di fronte al caso più scandaloso di evasione fiscale, aggravato dal carattere parassitario del arricchimento. Qui ci scontriamo con gli interessi che in questi anni sono stati i protagonisti del disordine urbanistico, dello scempio dei centri storici e del paesaggio, della crescita disordinata e irrazionale delle città. Sono interessi privati che impongono alla colletti-

800 mila edili in sciopero contro gli «omicidi bianchi»



Terzi si è svolto lo sciopero nazionale unitario degli 800 mila lavoratori edili contro gli «omicidi bianchi» (in ottava pagina il servizio). Mentre gli edili romani manifestavano per chiedere sicurezza nei cantieri all'altezza del quattrometro della Prenestina tre operai venivano travolti da una frana in una cava di tufo: uno di essi è morto (in quarta pagina le informazioni). Nella foto, un aspetto della protesta degli edili romani

Per intervenire nella crisi del governo

Gronchi preparerebbe un messaggio alle Camere

Consultazioni col presidente del Senato — Colloqui di Moro

Il Presidente Gronchi, dopo aver saggiato il parere costituzionale del presidente della Camera, ha ricevuto ieri anche il presidente del Senato, Merzagora, al quale ha posto gli stessi interrogativi, legati all'andamento della crisi politica ed alle implicazioni costituzionali di essa. Nessuna informazione ufficiale circa il contenuto del colloquio è stata ovviamente diffusa, ma non si è certamente lontani dalla verità se si suppone che Gronchi, come già all'on. Leone, abbia posto all'on. Merzagora i seguenti interrogativi: è costituzionalmente corretto, nelle circostanze attuali, lo scioglimento delle Camere? Esiste alcun ostacolo costituzionale alla apertura di una crisi governativa negli ultimi sei mesi del settennato presidenziale, quando la massima carica dello Stato è privata dei poteri di scioglimento delle Camere? Non vi è alcun dubbio che, a tali quesiti, la risposta del senatore Merzagora, il cui pensiero è ben noto, non può essere stata diversa da quella del presidente della Camera: lo scioglimento del Parlamento sarebbe giustificato soltanto dal perdurare di una crisi di governo di impossibile soluzione e, attualmente, nulla prova che una eventuale crisi sarebbe lunga e difficile, e quel che è più, esiste un governo in carica che, almeno formalmente, gode ancora della fiducia del Parlamento. Per quanto riguarda il secondo quesito, il parere del presidente del Senato non può che aver confermato la assoluta costituzionalità di una crisi di governo aperta nel cosiddetto «semestre bianco», non fosse altro perché, ove fosse altrimenti, si verificherebbe l'assurdo costituzionale di un governo con poteri assoluti e non rovesciabile dalla volontà parlamentare. Un terzo quesito deve essere stato posto, da Gronchi a quel che si crede, circa l'opportunità di un suo gesto drammatico, come le dimissioni dall'alta carica, nella eventualità di una crisi aperta nel semestre bianco, per sottolineare l'ostilità della presidenza della Repubblica ad una iniziativa che egli ritiene lesiva delle sue prerogative: non è improbabile che, come già l'on. Leone, anche il senatore Merzagora abbia sconsigliato Gronchi dal compiere un gesto che aprirebbe una grave crisi costituzionale e si rifletterebbe quindi negativamente sul suo stesso autore.

tenere concluse, con l'esito che si è detto. Che cosa succederà ora, visto che Fanfani non sarà certamente in grado di portare a Gronchi, entro giovedì, una risposta rassicurante e definitiva circa le intenzioni dei partiti? Il presidente del Consiglio non potrà in effetti garantire a Gronchi che la crisi non verrà aperta dall'uno o l'altro dei «convergenti» durante il famoso «semestre bianco»: come reagirà il Presidente della Repubblica?

Alla stato degli atti, le previsioni sono varie e contraddittorie. Fonti abbastanza autorevoli formulano tuttavia la ipotesi che il Presidente della Repubblica possa inviare nell'immediato futuro un messaggio alle Camere che, richiamandosi al messaggio presidenziale di investitura e rammaricando la mancata attuazione dei principi in esso invocati, ponga determinati problemi di ordine costituzionale che, inserendosi nella crisi in atto, potrebbero determinare una svolta.

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Il compagno Peggio responsabile della Commissione economica

Nella loro ultima riunione comune il C.C. e la C.C. del Partito comunista italiano hanno nominato il compagno Eugenio Peggio responsabile della Commissione economica del Comitato centrale in sostituzione del compianto compagno Bruzio Manzocchi.

Giovedì, 12 ottobre, alle ore 9, presso la sede del Comitato centrale, si riunisce la Commissione nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «Preparazione del Congresso dell'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo in Italia». Relatore sarà il compagno Vincenzo Vitello.

La costituzione di patrimoni comunali di aree non sono ancora la soluzione di questo problema, ma costituiscono efficaci strumenti per iniziare l'attacco ai feudi castelli della rendita sul suolo urbano; possono costituire l'avvio ad una riforma che è ormai imposta dalle patologie vicende dello sviluppo urbano nei dieci anni 1950-1960.

Per cominciare, dunque, è in attesa di affrontare direttamente i problemi di struttura nella lotta per la nuova legge urbanistica, bisogna stracciare il progetto Marzotto, e dare ai Comuni efficaci strumenti fiscali e nuovi poteri di espropriazione.

ALDO NATOLI

Il fratello del «morto vivo» è ancora nel penitenziario di Ventotene

Forse domani in libertà l'ergastolano innocente

Oggi stesso la Cassazione dovrebbe decidere sulla sua sorte — Probabile un'accusa di tentato omicidio — Una lettera all'avvocato: «La giustizia si trova in un vero errore»

Un sistema sotto accusa

Milioni di italiani in questo momento si chiedono: lo liberano oggi, domani, dopodomani? Altri ancora si domandano: lo tireranno fuori da Ventotene solo per fargli cambiare cella, carcere, isola e città? Finita di nuovo di fronte a un tribunale sotto l'accusa di tentato omicidio nei confronti del fratello? La gente semplice non sa capire perché in occasioni di questo genere la legge non rimani, una volta tanto, al proprio cerimoniale, perché non si mandino all'aria le scartoffie e i moduli e le pratiche. E tutti si augurano una decisione tempestiva, appropriata che in fondo serva anche a restituire alla gente la fiducia nella giustizia.

È senza dubbio una esigenza giusta e onesta. Ma dietro ad essa, vi è anche qualcosa di più importante: è quel processo, al processo che proprio nelle ultime settimane è stato pubblicamente ed efficacemente condotto dagli avvocati riuniti a Venezia e a Genova, dagli stessi magistrati riuniti a Palermo, dai medici e dagli specialisti ancora adunati all'Aquila per il I Congresso di medicina forense. L'imputato vero è infatti quel sistema istruttorio che l'on. Gonella, guardasigilli della Repubblica, vorrebbe a qualunque costo salvare, anche se ammette la necessità di prudenti e graduali riforme. È un sistema superato, e fondato sul disprezzo del cittadino e della sua libertà. Va dunque non riformato, ma rovesciato, istituendo l'istruttoria pubblica e rafforzando le garanzie di libertà.

Nella relazione del dottor Antonio Tiberti, presidente della prima Sezione della Suprema Corte — che accompagna il ricorso dell'istanza di revocazione del processo avanzata a suo tempo dai difensori del Gallo — si legge una frase che alla luce dei fatti odierni appare agghiacciante. Ecce: «Il processo penale è dominato dal principio di libero convincimento del giudice, convincimento che è il risultante logico di tutti gli elementi raccolti, senza alcuna distinzione fra prova diretta e prova indiziaria». Se non c'è un cadavere, insomma, «supplisce la logica! Il giudice Lucio Barboglio, commissario, ora in pensione, che inflisse l'ergastolo a Salvatore Gallo ha affrontato la questione con un sangue freddo invidiabile. Ha detto che è contento. La logica gli aveva dimostrato che Paolo Gallo era morto ammazzato. La realtà oggi gli dimostra invece che è vivo. Fratello e fratello, ha detto l'ex giudice. Certo, meglio così. Ma è da qui che il discorso continua. Quanto — secondo logica — possono essere valutati sette anni di vita di un uomo?»



VENTOTENE — Salvatore Gallo (a sinistra) l'ergastolano innocente nella casa di pena

Paolo Gallo ha risposto all'interrogatorio

Il «redivivo» racconta: litigai con Salvatore...

Durante la lite, venne colpito alla testa e svenne: quando riprese i sensi, cominciò il suo vagabondare - Ha lavorato ed è stato a scuola

(Dal nostro corrispondente)

RAGUSA, 9. — Paolo Gallo ha cominciato a parlare. Per quasi tutto il pomeriggio, cavandogli quasi a forza le parole di bocca, lo ha interrogato il capitano Moscatò, che comanda il gruppo dei carabinieri di Ragusa e comprende il dialetto siracusano; tuttavia, un carabiniere è spesso intervenuto a fare da interprete. Il «redivivo» ha raccontato della lite avuta col fratello, Salvatore, di un violentissimo colpo (una pietra o un bastone?) che lo raggiunse al capo e lo fece cadere svenuto in una scarpata. Quando riprese i sensi, si pulì alla meglio del sangue che gli era colato dalle ferite e gli aveva imbrattato il berretto (quel berretto, trovato poi dai carabinieri, che si trasformò in Assise in una prova dello

«omicidio») e si mise in cammino senza un meta. Lasciò il territorio di Avola e cominciò a peregrinare in vari centri delle province di Siracusa e di Ragusa. Visse sempre in campagna, lavorando, e spesso si nutrì soltanto di erbe: frequentò anche una scuola serale. Non sa però dire come e dove trascorse i primi sei anni successivi al suo «assassinio». In tasca, gli sono state trovate 140 mila lire in biglietti da mille e una cambiale in suo favore di 12 mila lire: «Me li sono guadagnati — ha detto — e tutto quello che sono riuscito a risparmiare». Tutto qui: non una parola sul fratello ergastolano, sulla moglie, sulle figlie. Sul cranio gli sono state riscontrate alcune cicatrici: forse, sono i segni della tragica lite avuta col fratello Salvatore all'alba di quel 6 ottobre del

1954. Anche i suoi parenti taccono, su quasi tutto: «Siamo contenti di averlo ritrovato — ripetono stancamente — così non lavoreremo più...». Certo, Paolo Gallo è allo stremo, in tutti i sensi. Il suo volto è ricoperto da una barba ispida, lo sguardo è assente, immobile, inespresivo anche quando i flashes del fotografo lo colpiscono. Sembra di trovarsi davanti a un uomo completamente privo di volontà, di nervi, che non ha la forza di sorridere o di piangere neppure quando la moglie e le figlie gli si stringono addosso, lo scuotono, lo carezzano. Forse è pazzo; e se non è pazzo, i lunghi anni di vita solitaria, l'intimo angoscioso tormento, la fuga disperata dalla società devono avergli distrutto il sistema nervoso.

(Continua in 5. pag. 6. col.)

Impressionante ondata di isterismo bellico negli Stati Uniti

Verrà ucciso chi cercasse di entrare nei rifugi atomici di proprietà privata



Una foto apparsa sulla rivista americana «Time»: vi appare il signor Charles Davis di Austin (Texas), con la sua famiglia nel rifugio atomico da lui preparato. Il signor Davis è armato per respingere gli attacchi di quei vicini che vorrebbero utilizzare con la forza il suo rifugio

Un dibattito sulla rivista «Time»: avremo o no il diritto di uccidere chi, sotto il bombardamento, chiederà ospitalità?

Gli americani sono decisi a spararsi addosso l'un l'altro, in una lotta primitiva per la sopravvivenza o meglio per un tentativo di «shelter» in caso di guerra atomica. Si sta facendo strada una mentalità da uomo delle caverne, che vede nel proprio vicino un potenziale nemico mortale da uccidere per non esserne ucciso. Viene in luce con allucinante evidenza uno dei nodi centrali della morale capitalista: la morale del «morale della guerra». Si guardi la foto che pubblichiamo qui accanto. È apparsa sul grande settimanale Time. Essa ritrae una famiglia modello americana chiusa in un rifugio anti-atomico privato, attrezzato di ogni genere di provviste: tra queste spiccano quattro fucili mitragliatori, con cui, se e quando scoppiasse la guerra atomica, il padrone del ri-

fugio stenderebbe morti, sull'ingresso blindato dello «shelter» antiatomico, gli estranei che tentassero di entrare per ripararsi dalla pioggia radio-attiva. E, se non bastasse, un bambino? Anche a lui sarebbe vietato l'ingresso: i rifugi antiatomici sono appena adatti a garantire protezione ai componenti di singole famiglie, per le quali sono stati costruiti. Si badi: non è, questo, un vago discorso suggerito dalla foto di Time. Oppure in America milioni di famiglie, soprattutto alla periferia delle grandi città, hanno già dato mano alla pala e al piccone per scavare il buco dove interrare gli elementi prefabbricati dei rifugi che notissime industrie costruiscono in serie e per tutte le borse e per tutti i tipi di famiglia. Gli americani comprano scatolette di cibi e vitamine, candele

« succhi d'arancio, contatori Geiger, lettini pieghevoli, bidoni d'acqua purissima e incombustibile » e quanti e scarpe di plastica antiradiazioni. Ma fanno tutto questo in gran segreto, nottetempo come fosse la loro un'azione da furfanti: e questo perché hanno paura che i vicini più poveri o più pigri, quelli che non hanno soldi da spendere o non trovano all'eventualità d'un conflitto (o semplicemente persone le quali, sagge in tanto isterismo, sanno che se una guerra nucleare dovesse scoppiare, non ci sarebbe scampo in nessun « buco »), vengano a sapere del rifugio del loro prossimo, dove al momento del piovare delle bombe potrebbero presentarsi a chiedere ospitalità. In questa prospettiva, nei rifugi che stanno sorgendo ci sarà una buona scorta di armi automatiche, di esse si serviranno i padroni del bunker per studiare morti sulla porta corazzata degli ingressi (o di imprevidenti), quelli che fecero come le cicale mentre le buone formiche USA lavoravano per la sopravvivenza.

Con i rifugi atomici le industrie fanno affari. Ecco l'annuncio della ditta CONI-RAD-Shelters. Sono al sicuro i vostri cari? Siete preparati per la sopravvivenza? La settimana scorsa, a New York, si sono venduti già a milioni di famiglie americane

professore di filosofia alla Università del Nord-Ovest, a Evanston nell'Illinois. « L'imprevidenza — sono le sue testuali parole — prima di quando la gente sarà scesa nei propri rifugi. La immorale comincia nello stesso momento in cui la gente pensa di poter essere salvata. Noi non costruiamo rifugi atomici; noi pensiamo che ci possa essere scampo da una guerra nucleare totale. Sono parole che richiamano quelle dette in questi giorni dalla signora Krusciova a Mosca ai mercantili della pace americana che da lei erano stati ricevuti. « Noi non costruiamo rifugi atomici; noi pensiamo che ci possa essere scampo da una guerra nucleare totale. Non vogliamo pensare alla eventualità di questa guerra. Dobbiamo fare in modo da impedirlo ».

Ma gli americani continuano nella loro corsa al rifugio per « caso »: ma che cosa? perché? per quali forme di vita avvenire? Nessuno risponde a questi quesiti. Si pensa al rifugio. A metà settembre ci fu un messaggio di Kennedy: costruitevi gli « shelters ». Lo stesso appello era stato fatto precedentemente da Nelson Rockefeller, governatore dello Stato di New York. Sembrava che l'appello di Rockefeller fosse caduto nel vuoto. Invece la gente si preoccupava, e come.

In questi giorni è stato reso noto da Thomas Duggan, direttore della difesa civile del New Jersey, che gli ordini da lui diretti hanno distribuito nel solo mese di settembre non meno di 200.000 pubblicazioni contenenti istruzioni per i rifugi ad architetti, ingegneri e cittadini privati del solo stato del New Jersey. Il direttore della difesa civile del Nebraska ha comunicato che il miliardario sulla difesa antiatomica della fiera del suo stato (completamente esaurita l'anno scorso dai visitatori) è stato ininterrottamente visitato quest'anno da una massa di cittadini che chiedevano spiegazioni e consigli.

Il rifugio, come si è detto, sono per tutte le borse. Ve ne sono di quelli da trecento dollari (circa duecentomila lire) e quelli da due-tremila dollari, da un milione e mezzo a due milioni di lire. Alcuni industriali fanno affari d'oro. Questo aspetto tipicamente capitalistico di tutta la questione, nel suo spietato cinismo, è un richiamo alla concretezza. Si chiama la paura, si suscita l'isterismo, ma c'è chi è un'azienda, e qualche grossa industria si è garantita per qualche anno almeno, da ogni possibile crisi nel settore produttivo della sua produzione.

Subito dopo l'appello di Kennedy, la Helsey-Hayes Company, la « Sears » e la Roebuck Company, non ultime tra le grandi industrie del nord-est, hanno lanciato modelli di « shelters » pre-fabbricati in 37 pezzi a settecento dollari. Si tratta di un rifugio atomico per una famiglia tipica americana, per tre-quattro persone, senza scaffali a muro per la biblioteca, senza aria condizionata ma solo pampotiere d'aria, senza bagno, ma pur sempre

con un posto comodo dove piazzare il mitra per cacciare gli « imprevidenti ». Tra i rifugi di maggior prezzo è quello preparato da un'altra industria del nord, recentemente sorta a Cleveland, e che consiste in blocchi di laterizi e lastre di metallo da fondere in un unico blocco. Il tutto deve essere interrato. Lo « shelter » è abbastanza vasto per poter contenere un bagno. Il costo complessivo dell'opera sale a 2195 dollari, un milione e quattrocento mila lire al cambio di questi giorni.

Anche se sono milioni negli Stati Uniti le famiglie che hanno raggiunto un tenore di vita non disprezzabile, risulta evidente dalle ultime cifre ufficiali, che in un mondo di esplosioni nucleari, tra cui un terribile « rivelazione », che il deputato clericale non si peritava di fare davanti a milioni di persone. In Italia, e precisamente a Roma, sarebbe nato — il tempo e le circostanze venivano volutamente lasciate nel generico — un bambino mostruoso senza occhi, in conseguenza di radiazioni nucleari; a cui era stata sottoposta sua madre durante un viaggio turistico all'estero. Tutta l'informazione veniva data in modo tale da ingenerare negli ascoltatori il sospetto, o quasi la certezza, che lo spaventoso evento fosse una conseguenza della attuale serie di esplosioni nucleari sovietiche; e non appariva da escludere neppure l'ipotesi che la povera madre fosse stata contaminata per aver voluto visitare PURSS.

Ora, ieri sera un lungo comunicato del CNEN ha fatto giustizia della abbiezza, inqualificabile invenzione televisiva. Dichiarano gli scienziati di aver chiesto altre informazioni alla stessa fonte, ossia all'on. De Maria, dato che le sue prime formulazioni avevano suscitato perplessità serie. L'on. De Maria, rifiutandosi in nome del segreto professionale di precisare nome e circostanze, avrebbe solo detto che « la sventurata madre era una cittadina italiana che avrebbe lavorato per qualche tempo in una centrale nucleare in Russia » e che « l'episodio sarebbe occorso circa sei mesi or sono in un ospedale romano », portando alla morte del neonato pochi giorni dopo.

Il CNEN rileva subito la palese contraddizione tra le due versioni; e aggiunge alcune precisazioni: 1) è da

Il CNEN ne fa giustizia in un comunicato ufficiale

Mostruosa invenzione di un deputato d. c.

L'on. De Maria aveva affermato alla TV che a Roma era nato da madre atomizzata un bimbo senz'occhi - Gli scienziati rilevano i falsi e richiamano tutti al senso di responsabilità

Un autentico scandalo che getta una luce spietata sui metodi di propaganda di certi gruppi clericali, è venuto ad un comunicato ufficiale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, l'organismo ufficiale incaricato dall'altro dal governo di controllare l'andamento delle radiazioni atomiche sul nostro paese.

L'altra sera l'on. De Maria, democristiano, ex vice commissario alla Sanità, presentò una interrogazione che subito dopo illustrò davanti ai telespettatori. In essa, accanto a giustificate apprezzamenti per le possibili conseguenze della ripresa delle esplosioni nucleari, vi era una terribile « rivelazione », che il deputato clericale non si peritava di fare davanti a milioni di persone. In Italia, e precisamente a Roma, sarebbe nato — il tempo e le circostanze venivano volutamente lasciate nel generico — un bambino mostruoso senza occhi, in conseguenza di radiazioni nucleari; a cui era stata sottoposta sua madre durante un viaggio turistico all'estero. Tutta l'informazione veniva data in modo tale da ingenerare negli ascoltatori il sospetto, o quasi la certezza, che lo spaventoso evento fosse una conseguenza della attuale serie di esplosioni nucleari sovietiche; e non appariva da escludere neppure l'ipotesi che la povera madre fosse stata contaminata per aver voluto visitare PURSS.

Ora, ieri sera un lungo comunicato del CNEN ha fatto giustizia della abbiezza, inqualificabile invenzione televisiva. Dichiarano gli scienziati di aver chiesto altre informazioni alla stessa fonte, ossia all'on. De Maria, dato che le sue prime formulazioni avevano suscitato perplessità serie. L'on. De Maria, rifiutandosi in nome del segreto professionale di precisare nome e circostanze, avrebbe solo detto che « la sventurata madre era una cittadina italiana che avrebbe lavorato per qualche tempo in una centrale nucleare in Russia » e che « l'episodio sarebbe occorso circa sei mesi or sono in un ospedale romano », portando alla morte del neonato pochi giorni dopo.

Il CNEN rileva subito la palese contraddizione tra le due versioni; e aggiunge alcune precisazioni: 1) è da

escludere la contaminazione di una turista in visita a una centrale nucleare russa, perché presuppone un incidente estremamente grave di cui si sarebbe avuta notizia da altra fonte; 2) e parimenti da escludere che la donna in parola facesse parte dei tecnici addetti alla centrale stessa, anche perché nelle centrali di tutto il mondo vengono adottate rigorosissime misure sanitarie, tra cui l'esclusione delle gestanti; 3) nessuna comunicazione venne fatta mai in proposito ai competenti ambienti scientifici italiani.

In linea generale, il CNEN osserva poi che nascite di mostruosi (come di mostri, i terribili casi dei ricoverati al Cottolengo) avvengono per molte ragioni (malattie ereditarie, lue, tare diverse, ecc.). Ciò non esclude che una causa possa essere anche nelle radiazioni;

anni, è fatto noto (e agglungiamo noi, scoperto solo ora dai clericali, che per anni hanno nascosto alla popolazione i pericoli gravissimi che noi denunciavamo) che le radiazioni possono portare a malformazioni nella prole, ma — spiega il CNEN — siamo in questo campo fortunatamente ancora lontani da un giudizio scientificamente e statisticamente controllato con rilevazioni eseguite su gran numero di casi e per molto tempo. E per quanto riguarda i recenti esperimenti, il CNEN afferma con chiarezza che le radiazioni da essi prodotte sono ancora ben lontane anche dai limiti della cosiddetta « dose letale » sanitaria, a loro volta decisamente inferiori all'alta e ai loro « eventuali » effetti genetici — è detto nel comunicato — non potrebbero vedersi che a distanza di mol-

ti anni e di qualche generazione ».

Su questa base, gli scienziati pronunciano un severissimo giudizio sulla irresponsabilità dell'on. De Maria per aver trasmesso notizie non controllate e tratte da fatti disparati e diversi connessioni o illazioni avventate. Da parte nostra, non possiamo nascondere l'indignazione che ci suscita l'epilogo. Siamo stati i primi a denunciare i pericoli degli esperimenti nucleari, e continuiamo a farlo oggi con la medesima fermezza; ed è proprio su questa base che ci battiamo per il disarmo generale e controllato. Ma non possiamo ammettere che per pura libidine di sinistra popolarità e per bassa speculazione politica, del meridione — e in questo caso un medico, un deputato! — capace di scendere tanto in basso nella menzogna.

Con assurdi pretesti

Rinviate le elezioni a Canosa e Andria

Per tentare di giustificare il rinvio il prefetto di Bari invoca la gravità del fenomeno dell'emigrazione

BARI, 9. — Le elezioni amministrative previste per una serie di comuni della provincia di Bari per il 28 novembre si terranno solo a Polignano, Mottola, Grottole, Santeramo e Poggiorsino. Non avranno luogo invece a Canosa, Andria, Molfetta e Adelfa. Lo ha dichiarato il prefetto di Bari, dott. Giustolisi, in una breve dichiarazione ai parlamentari comunisti che si recata questa mattina in prefettura per avere ragguagli in merito.

Uno dei motivi principali invocati dal prefetto per cercare di coprire questa palese violazione della legge da parte del Ministero dell'Interno è abbastanza singolare. Secondo il dott. Giustolisi, nei centri di Andria, Canosa, Molfetta e Adelfa non si potranno tenere le elezioni il 28 novembre a causa della forte emigrazione, che essi si ritirano. A parte il fatto che il fenomeno dell'emigrazione ha colpito questi centri, come ha colpito, in modo non meno grave, in comune di Ruvo di Puglia e le altre località ove invece le elezioni amministrative avranno luogo, è da sottolineare l'assurdità della motivazione.

Si pensa forse di rinviare le elezioni fin al giorno in cui tutti gli emigrati saranno tornati? O si pensa di aspettare addirittura la fine del fenomeno dell'emigrazione meridionale?

« E' del tutto evidente che si tratta di un banale pretesto con quale si tenta di mascherare una imposizione della DC sulla giunta di Canosa che gli elettori di centri come Canosa e Andria avrebbero certamente rinnovato nei confronti della politica clericale. Nei comuni interessati la notizia ha suscitato viva indignazione. »

Letta ieri sera al Consiglio comunale

Dichiarazione del sindaco di Torino a favore di negoziati e del disarmo

Il documento accoglie il contenuto di tre ordini del giorno presentati dai gruppi consiliari del P.C.I., del PSI e della Democrazia cristiana

TORINO, 9. — Una dichiarazione sulla situazione internazionale, che interpreta la volontà unanime del Consiglio comunale, è stata letta questa sera nel corso della seduta dal sindaco di Torino avv. Peyron.

Ecco il testo della dichiarazione, che accoglie il contenuto di tre ordini del giorno presentati dai gruppi comunista, socialista e democristiano: « Manifestando il più vivo allarme per l'aggravamento della situazione internazionale, a seguito soprattutto della questione di Berlino; e profonda preoccupazione per l'aumento della radioattività, a seguito della ripresa degli esperimenti atomici; rendendomi interpellato della volontà di pace della popolazione; « faccio voti » perché abbiano inizio rapidamente concrete trattative per una soluzione dei vari problemi, onde tutti i contrasti tra i vari popoli siano risolti con negoziati e non col ricorso a militari forze; « auspico » la cessazione in ogni parte del mondo di tutti i tipi di esplosioni sperimentali di ordigni termonucleari ed un disarmo generale e controllato, che consenta alla civiltà umana di vivere e progredire pacificamente, liberata dall'incubo di una irrimediabile catastrofe ».

Raduno di pace nel Gargano

FOGGIA, 9. — Centinaia di giovani e ragazze sono accorsi al campo del Gargano, per un raduno di pace. Il luogo è la Foresta Umbra, ad un'ora di distanza da Foggia. Scenari di pace, di disarmo, di libertà dall'incubo di una irrimediabile catastrofe.

Il 22 ottobre a Livorno avrà luogo una manifestazione per la pace, indetta da un comitato giovanile unitario di cui fanno parte la Gioventù radicale, il Movimento giovanile anarchico e quello socialista, la Federazione giovanile comunista, l'Unione giovanile italiana, il Circolo giovanile della Casa della Cultura, il Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice.

La denuncia di Pirastu alla Camera

Il 60% dei comuni senza campi sportivi

Nel Sud ci sono solo 3000 impianti - Richieste per i documentari avanzate da De Grada

Milioni di italiani assistono agli spettacoli sportivi, ma solo poche migliaia praticano lo sport: questa contraddizione fondamentale esistente oggi nel settore dello sport dovrebbe provvedere a sanare, moltiplicando gli impianti, incoraggiando le attività dilettantistiche, formando istruttori capaci, stimolando un reale interesse per lo sport inteso come attività utile e formativa, non come puro spettacolo.

Tali richieste sono state avanzate oggi pomeriggio alla Camera, nel corso del dibattito sul bilancio del ministero del Turismo e Spettacolo, dal compagno on. PI RASTU. A riprova della validità delle tesi espresse, l'oratore ha fornito cifre assai interessanti: il 60% dei comuni italiani manca totalmente di impianti sportivi, e questi sono distribuiti in modo assai irregolare nel paese a tutto svantaggio, naturalmente, del meridione.

In tutto il sud esistono infatti soltanto 3.000 impianti sportivi (esattamente lo stesso numero di cui dispone la

Lombardia), sui 14.000 esistenti sul territorio nazionale, solo 29 piscine su 311, soltanto 83 impianti per atletica leggera su 407, solo 232 campi per pallacanestro e pallavolo contro 1568. La scarsità delle attrezzature rende l'esercizio della attività sportiva difficile.

Così si spiega come in tutta Italia solo 150.000 siano gli affiliati a tutte le Federazioni di atletica leggera e pesante (escluso il calcio), solo 14.000 ragazze si dedicano allo sport. « In Italia non esiste dunque uno sport di massa, il che — afferma l'oratore — non può non avere influenza sugli stessi risultati sportivi, essendo sempre vero che in piramide (cioè i livelli cui si giunge nella pratica sportiva) e tanto più alta quanto più è larga la base. Le speranze nate con le olimpiadi, di un rilancio dello sport, sono dunque andate completamente deluse e i mali che si lamentavano sono tuttora in atto e più gravi che mai. Tali mali sono principalmente tre: il prevalere dello sport spettacolo sullo sport attività, la degenerazione del professionismo che soffoca il dilettantismo o atteggiamento dello Stato che dallo sport sprema denaro e nulla spende per esso ».

Nel dibattito sono intervenuti, nel pomeriggio, il ministro SERVELLO, il socialista JACOMETTI, che ha condannato la pratica della censura, ha chiesto che venga rapidamente concesso il visto a film come « Tu non ucciderai » di Autant Lara e « All'armi siamo fascisti » del socialista LANDI che ha rilevato come i « film biblici » e « religiosi » sono stati un veicolo di trasferimento e di reinvestimento di capitali stranieri congelati nel nostro paese; l'on. ARIOSTO (PSDI) che ha chiesto una coerente politica per lo sviluppo delle attività teatrali.

Il compagno on. DE GRADA ha richiesto iniziative capaci di potenziare la attività della libera produzione di documentari, oggi schiacciata dalla concorrenza monopolistica. Il documento presenta e fa conoscere la realtà, è palestra per le nuove capacità di regista e operatori come tale va sostenuto e incoraggiato, eliminando tra l'altro una censura che con la ipocrita giustificazione della « mancanza dei necessari requisiti tecnici » impedisce la programmazione di documentari « ispirati a fini democratici ».

L'on. SIMONACCI (dc) si augura che venga presto proiettato sui nostri schermi il film di Autant Lara « Tu non ucciderai », che egli, pur non condividendo le tesi, ritiene opera di grande rilievo culturale e morale. A questo proposito, assicura che il nulla osta per l'importazione è già stato concesso dal Ministero dello Spettacolo. Si tratta di vedere ora come si comporterà la commissione di censura. Egli annunzia inoltre che dal prossimo anno verrà organizzata a Roma una rassegna annuale internazionale del film di cronaca.

Ultimi oratori della serata sono stati l'on. ALPINO (PLI) e il socialista onorevole GREPPI, che ha auspicato una diversa politica dei prezzi per il teatro lirico e opera. Secondo il « Corriere della Sera » di Milano, 217 mila lavoratori hanno assistito a spettacoli del massimo teatro lirico italiano a prezzi popolari.

Alle ore 21.45 la seduta viene sospesa e rinviata a stamane il Parlamento il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Folchi, ed il ministro dell'Istruzione, onorevole Bosco.

« Non per nulla gli inglesi — vecchie rospi del mare — hanno costruito l'ammiraglia della loro flotta mercantile, il « Cambera », per le rotte australiane e discusso se sia proprio necessario sostituire i vecchi « Queen » sulla rotta per New York. »

Il precetto cristiano

I vari custodi dell'etica cristiana hanno risposto con sconcertante serietà. Il rev. George W. Forell, professore di teologia del seminario teologico lateranense di Chicago, ha detto di non essere d'accordo sul principio che si debba uccidere il prossimo per salvare la propria vita e che anche l'omicidio per la salvezza della propria famiglia pone dei quesiti. Bisogna in ogni caso sapere che si tratterebbe di un cattivo mezzo per arrivare



Ci sono rifugi e rifugi. Quelli per i meno abbienti costano 700 dollari; ma ce ne sono anche da decine di migliaia di dollari. Eccone un esempio. Sulla ricca costa californiana, a Malibu, ve ne sono alcuni dove si vive « come in un grande albergo ».

ad uno scopo in cui gravità deve essere ben consapevole. E conclude dicendo che « il precetto cristiano afferma che si deve almeno riconoscere che si fa il male e che si domanda perdono per il peccato ». E' un'ammissione del principio del signor Davis, il quale non ha detto che si rifiuta di pentirsi?

Più concreto è elevato è stato il rev. Hugh Saussy della Chiesa episcopale dei Santi Innocenti di Atlanta: « Se qualcuno vuole usare il vostro rifugio, allora voi dovete andarsene e lasciarne l'uso a lui. Questo — avverte — è ciò che non accadrà, ma questa è lo stretto precetto cristiano ».

Il cattolico Francis Filas, capo del Dipartimento di teologia alla Università Loyola di Chicago afferma di « ritenere senza alcuna esitazione » che si debba impedire l'uso dei rifugi ad estranei, ma che l'immediato debba essere esercitato con metodi morali, a meno che non venga da altri usata la violenza.

Il rifugio con bagno

Alcune industrie fanno affari d'oro. Questo aspetto tipicamente capitalistico di tutta la questione, nel suo spietato cinismo, è un richiamo alla concretezza. Si chiama la paura, si suscita l'isterismo, ma c'è chi è un'azienda, e qualche grossa industria si è garantita per qualche anno almeno, da ogni possibile crisi nel settore produttivo della sua produzione.

Subito dopo l'appello di Kennedy, la Helsey-Hayes Company, la « Sears » e la Roebuck Company, non ultime tra le grandi industrie del nord-est, hanno lanciato modelli di « shelters » pre-fabbricati in 37 pezzi a settecento dollari. Si tratta di un rifugio atomico per una famiglia tipica americana, per tre-quattro persone, senza scaffali a muro per la biblioteca, senza aria condizionata ma solo pampotiere d'aria, senza bagno, ma pur sempre

te, guanti e scarpe di plastica per affacciarsi oltre la porta del rifugio (tre giorni dopo lo scoppio della prima bomba e nelle vicinanze) e tentare di rinnovare le riserve di acqua. I dirigenti americani si compiacciono di tanta « sensibilità » nei loro cittadini di fronte ai pericoli del momento internazionale. I responsabili dei dipartimenti della difesa civile continuano a sfornare opuscoli e non si rendono conto che lungi dal garantire la sopravvivenza della nazione americana in caso di conflitto nucleare, essi invece raggiungono subito un obiettivo già disastroso: quello di accrescere in proporzioni alquanto allarmanti il senso di solitudine e di isolamento di milioni di allucinati, i quali hanno scelto il fucile come loro prossimo.

MARIO GALLETTI

Incastrati in Alto A. 4 miliardi in meno per il turismo

Le spese effettuate dai turisti in Alto Adige nella stagione estiva sono state inferiori di 4 miliardi a quelle del anno scorso. La contrazione è dovuta alla diminuzione del flusso turistico conseguente alla particolare situazione della zona. Lo ha annunciato in una breve dichiarazione al telegiornale l'assessore al turismo della regione Trentino-Alto Adige.

Assegnate le medaglie d'oro « Marzabotto 1961 »

BOLOGNA, 9. — Dopo la cerimonia celebrativa del 17° anniversario dell'eccezione di Marzabotto, si è svolta la premiazione del concorso d'arte sulla Resistenza indetto dalla città martire. L'on. Elkann, sottosegretario alla Pubblica Istruzione,

Già si avanzano proposte concrete di utilizzare i « supersonici » dell'aviazione militare in versione civile

	1957	1038	1018
GENOVA, 9. — Presto nei prossimi dieci anni, per essere precisi — nessuna grande marineria costruirà più transatlantici. Gli uomini cioggeranno soltanto in aereo, che dovrà naturalmente essere supersonico, non un semplice « jet » del tipo entrato da qualche anno in esercizio. L'affermazione, fatta da molti congressisti partecipanti al IX convegno internazionale del telecomunicazioni in corso a Genova, non è fantasia o al di fuori della realtà. Il pubblico — è un dato statistico — preferisce l'aereo. Ecco le cifre dei passeggeri trasportati (in migliaia) oltre il Nord Atlantico negli ultimi dieci anni.	1950	695	317
	1952	837	447
	1955	964	691

Il problema dibattuto al convegno delle telecomunicazioni

I trasporti aerei entro dieci anni faranno capitolare i transatlantici

Il progresso del mezzo aeronautico cammina speditamente. Si è appena iniziata l'era dei « jet » che già si avanzano proposte concrete di utilizzare in versione civile i « supersonici ».

Un relatore al convegno ha precisato le caratteristiche di questo aereo, che ridurrebbe a poco più di un'ora e mezzo il viaggio Londra-New York che attualmente è stato coperto, con una traversata record in turbobgetto, in sei ore. L'economia di tempo realizzata permetterebbe una maggiore utilizzazione del mezzo e quindi un ammortamento più rapido dei capitali impiegati nella progettazione e costruzione del velivolo. Si tratterà di un aereo in grado di avere una autonomia di 12 mila chilometri, che possa trasportare da 100 a 150 passeggeri, ad una velocità di circa 3000 chilometri orari e ad una quota superiore ai 30 mila metri.

La possibilità tecnica per la realizzazione di un aereo commerciale di questo tipo ci sono. Remore al progetto vengono indubbiamente dalle grandi industrie aeronautiche che dovrebbero riconoscere rapidamente tutte le strutture, interompendo la costruzione dei « jet » e subendo quella rivoluzione sostenuta tre anni or sono, quando gli aerei a pistone vennero scartati come oggetti da museo.

Il dott. Fulvio Babudieri, nel suo intervento, ha ritentato l'ipotesi di poter trovare una soluzione di compromesso nel rapporto tra nave ed aereo andando alla ricerca della complementarietà dei due mezzi. All'aereo dovrebbe essere riservate le lunghe distanze, alla nave i lunghi percorsi costali numerosi, che permet-

terebbero il trasporto di elevate aliquote di passeggeri nei tratti intermedi. Una soluzione che, del resto, si registra nella realtà già oggi: i « liner » per la rotta del Nord America sono utilizzati in media al 60% delle possibilità di trasporto. Le navi che invece percorrono le linee del Medio ed Estremo Oriente e dell'Australia sono sempre al gran completo e a volte accettano prenotazioni solo a distanza di 10-15 mesi, tale è il numero delle richieste.

Non per nulla gli inglesi — vecchie rospi del mare — hanno costruito l'ammiraglia della loro flotta mercantile, il « Cambera », per le rotte australiane e discusso se sia proprio necessario sostituire i vecchi « Queen » sulla rotta per New York.

PAOLO SALETTI

La testa della Primavera in mostra



FIRENZE — La testa della « Primavera », ritrovata giorni or sono nelle acque dell'Arno, è stata esposta nel cortile del « Puttino » in Palazzo Vecchio. Il cortile è diventato meta di cittadini e turisti

Manifestazioni di giovani nel «Giorno della poesia», a Mosca

Acclamato Ievtuscenko alla statua di Maiakovski

Un giovane operaio ha letto il discusso poema dedicato agli ebrei di Babi Jar massacrati dai nazisti - Un poeta dalla barba rossa nutrivà un falco siberiano grande come un'aquila

MOSCA, 9 — Maiakovski amava camminare per Mosca, recitare in pubblico i suoi versi, pungero la gente con le sue satire. Ha l'abitudine di recitare molto bene al Café dei poeti — in un crocicchio che adesso sbucerebbe sulla via Gorki e che non c'è più — ora agitato e rumoroso, ora rinchiuso in sé e scontroso come un leone in gabbia. A Lunacharski che gli criticava il suo futurismo, un giorno Maiakovski ribatté: « Eppure qui, tra non molti, inizieranno un monumento al monumento a Maiakovski ». Il monumento a Maiakovski è stato eretto a conquista, nella piazza che ora porta il suo nome, e attorno ad esso, nelle serate d'estate, si raccolgono giovani poeti che recitano i loro versi a chi vuole ascoltarli.

Di questo amore russo per la poesia in generale e dell'Unione dei comunisti per la poesia in particolare, si parla in un libro di G. I. Ievtuscenko, « Si faccia avanti! ». Salto fuori, a un certo punto, anche la poesia Babi Jar che le tracce di una critica piuttosto schematica (avere un certo senso di humour, un certo senso di ironia, un certo senso di satira) si parlava proprio in questi anni di polemica letteraria nata attorno al nuovo e caso Ievtuscenko: e se ne parlava come di un fenomeno legato alla natura del mondo russo e alla crisi del comunismo. Ievtuscenko è un poeta di una certa statura, un ragazzo dell'aspetto operario, il viso aperto e la voce poderosa. Ci furono applausi, dissenzi, qualche rischioso. Era una tribuna eccezionale, una prova significativa di libera discussione attorno a un argomento piuttosto spinoso, che denotava il livello di quella avventura.

« Si faccia avanti! » è un libro di G. I. Ievtuscenko, tradotto in italiano da G. I. Ievtuscenko. Si parla di un certo senso di humour, un certo senso di ironia, un certo senso di satira. È un libro di G. I. Ievtuscenko, tradotto in italiano da G. I. Ievtuscenko. Si parla di un certo senso di humour, un certo senso di ironia, un certo senso di satira.

Migliaia di persone

Non è facile raccontare come la poesia avesse traformato la vita di un poeta. Maiakovski, su un lato, è un poeta di una certa statura, un ragazzo dell'aspetto operario, il viso aperto e la voce poderosa. Ci furono applausi, dissenzi, qualche rischioso. Era una tribuna eccezionale, una prova significativa di libera discussione attorno a un argomento piuttosto spinoso, che denotava il livello di quella avventura.

Un intero fascicolo di «Menabò», dedicato a questo tema Industria e letteratura

L'esclusione del tema della fabbrica moderna e la crisi del neorealismo cinematografico e narrativo - Come i direttori della rivista, Elio Vittorini e Italo Calvino, affrontano questo tema - Una lirica di Vittorio Sereni, un « Taccuino industriale » di Ottiero Ottieri, interventi di Gianni Scalia, Agostino Pirella e un saggio di Forti

« Il capolavoro » di Luigi Davi è uno dei racconti più attuali e più belli di questi anni. Nella sua attenta, ha anzitutto il merito di aver avvertito il canocchiale, piuttosto che all'universo siderale dell'Italia mitologica, il giovane scrittore e a guardare in fondo al pozzo, alla realtà karkiana dell'Italia umbata, della fabbrica chiusa nella morsa di una duplice oppressione. C'è l'oppressione solitaria, ormai tradizionale, dello sfruttamento e, quindi, il processo di trasformazione in cosa che si trasforma in cosa. A questa forma di anonimo dominio si aggiunge, nella vita della fabbrica, quella immediata ed esplicita: l'oppressione fascista, la libertà condizionata anche nel pensiero, nelle intenzioni, nelle aspirazioni, esercitata ad ogni passo attraverso le opere, i discorsi, le immagini, le spie, qui chiamati « cinesesi ». L'oppressione è costretta a un continuo controllo. Controlla di sé le parole, i gesti, gli sguardi. Si difende, persino nel silenzio. Seduto al tavolo della mensa una voce si rivolge a un discorso dall'alto. La voce inquisitrice, con parole di propaganda, penetra nell'anonimo ridotto al silenzio, sollecita una reazione. La reazione potrebbe filtrare anche in un balenare d'ironia dagli occhi socchiusi. L'operaio evita di socchiudere gli occhi. Chiuso nella sua mancanza di libertà, deve difendersi, con l'assenza di sé, la sua presenza nella fabbrica.

La testimonianza di Ottieri

Dovremo limitarci a presentare la lirica di Sereni che i componimenti di Gianni Gaudenzi e di Umberto Pignotti che, a parte, e con una loro autonomia di linguaggio poetico esprimono un intreccio di motivi e un impegno autentico di fronte ai problemi della storia attuale. Il « Taccuino industriale » di Ottiero Ottieri, che raccoglie alcune pagine di diario scritte dall'autore di Tempi stretti fra il 1954 e il 1957, è una testimonianza di un intellettuale che si è dedicato con un impegno di lavoro a un'attività di ricerca di tipo industriale. E, comunque, un'attività coraggiosa che parte, soprattutto all'inizio, dallo studio di un certo numero di intellettuali resti esistenti dalle sferze del neo-capitalismo di

una forma distesa, discorsiva, nella quale lascia suonare l'interrotta domanda sulla vita che sentiamo, nelle sue meditazioni sulla guerra, quasi attenta eppure animata da un fondo di speranza. Qui la volontà di partecipazione è la nota dominante di fronte a un mondo, quello operaio, ancora estraneo, una partecipazione conclusa da un scatto, come un'impennata: « ... ebbarda e febrile... » ad altro esortata la sirena artigiana — « ... insisto che conti più della speranza l'ira — e più dell'ira la chiarezza... »

Un racconto di Davi

Finora Davi si era distinto per un suo estro tra pittore e scrittore, ed è in questa sua ultima applicazione nelle fiamme fra smaltiate e innocenti del suo primo libro *Giuliana-Cio*. Qui è, in pratica, un personaggio di quel mondo, ma in una condizione diversa. È un buon operaio, un tornitore che arriva, appunto, dalle fabbriche di provincia, e si insedia per la prima volta al tornitore di una grande officina per eseguire la prova d'ingresso di « capolavoro ». Il ragazzo ricorda ancora l'arrivo spensierato e sano delle reclute operaie nei posti dove aveva sempre lavorato. Eccolo circondato dal silenzio. Se qualcuno parla, le parole danno rumore di ferro. In breve egli viene assorbito da quel silenzio, impara il significato delle allusioni, le intenzioni di certi scherzi ateo, afferma quel gesto così simile a quello delle caserme e delle prigionie con una carica e insieme di disperata difesa, ed aggressiva. Tutto questo in un dialogo ammiccante, con piccoli personaggi che acquistano, tuttavia, nome e realtà, spuntano appena dinanzi alla coscienza del protagonista da quella coltre di lenzuola soffocanti in sala d'attesa, timidi e poderosi attori di un dramma che impenna, direttamente, in un po' tutti.

L'« Angelo azzurro » a Norimberga



Martine Dietrich, l'« Angelo azzurro » di trent'anni fa, sarà la signora Berthold, vedova di un generale tedesco, nel film « Venerabili » di regista Stanley Kramer. Il film si ispira al celebre processo di Norimberga nel quale furono condannati i criminali di guerra nazisti

Un convegno a Torino il 27, 28 e 29 ottobre

L'emancipazione femminile negli ultimi cento anni. Il Comitato di Associazione femminile, per la parità di retribuzione ha indetto un Convegno che si terrà il 27, 28, 29 ottobre a Torino, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, sul tema « Emancipazione femminile in Italia durante gli ultimi cento anni ». Le relazioni del Convegno documenteranno l'evoluzione della questione femminile nell'ultimo secolo nel campo del lavoro, della scuola, dei diritti giuridici, della scienza, del costume e la partecipazione delle donne al Risorgimento e alla Resistenza.

« Sto invecchiando », ha detto lo scrittore ottantasettenne, in una intervista. È un fatto che la scrittura, come la vita, è un processo di invecchiamento. Ma è un fatto anche che lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova. E lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova.

Eredi di Maugham gli scrittori poveri

« Sto invecchiando », ha detto lo scrittore ottantasettenne, in una intervista. È un fatto che la scrittura, come la vita, è un processo di invecchiamento. Ma è un fatto anche che lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova. E lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova.

Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti

NEW YORK, 9 — Delle 120 messe a disposizione dell'Associazione Attori di New York, 100 sono state messe a disposizione dei teatri razzisti. Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti.

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

« Sto invecchiando », ha detto lo scrittore ottantasettenne, in una intervista. È un fatto che la scrittura, come la vita, è un processo di invecchiamento. Ma è un fatto anche che lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova. E lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova.

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti

NEW YORK, 9 — Delle 120 messe a disposizione dell'Associazione Attori di New York, 100 sono state messe a disposizione dei teatri razzisti. Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti.

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti

NEW YORK, 9 — Delle 120 messe a disposizione dell'Associazione Attori di New York, 100 sono state messe a disposizione dei teatri razzisti. Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti.

« Sto invecchiando », ha detto lo scrittore ottantasettenne, in una intervista. È un fatto che la scrittura, come la vita, è un processo di invecchiamento. Ma è un fatto anche che lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova. E lo scrittore, come l'uomo, è un essere che si rinnova.

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti

NEW YORK, 9 — Delle 120 messe a disposizione dell'Associazione Attori di New York, 100 sono state messe a disposizione dei teatri razzisti. Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti.

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Bandito il concorso per il premio « Mancini »

L'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel periodo aprile-giugno 1962, bandisce il concorso per il conferimento del premio « Mancini ».

Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti

NEW YORK, 9 — Delle 120 messe a disposizione dell'Associazione Attori di New York, 100 sono state messe a disposizione dei teatri razzisti. Gli attori di New York non reciteranno nei teatri razzisti.

Gravissimo e oscuro episodio a pochi chilometri da Cosenza

Carabiniere per sedare una lite uccide a revolverate due operai

Per ora manca una versione ufficiale della tragedia: mantenuto anche questa volta il «segreto istruttorio»
Gravi interrogativi - Il militare ha fatto fuoco quando la rissa era praticamente finita - Non c'è legittima difesa

(Dal nostro corrispondente)
Cosenza. 9. — A colpi di pistola, un appuntato dei carabinieri ha ucciso due operai che l'avrebbero aggredito. Con due militari, era accorso per sedare una rissa fra fratelli: ha provocato una tragedia. Il gravissimo episodio, che le autorità circondano di un comodo e imbarazzato riserbo, è accaduto a Mangone, un piccolo comune della Sila, a 10 chilometri dal capoluogo. La magistratura ha aperto un'inchiesta d'ufficio, non a fronte della responsabilità spartita, ma per le versioni varie e contraddittorie, ma nella sostanza confermano che i tutori dell'ordine non possono invocare lo stato di necessità, né la legittima difesa. Le vittime erano Antonio Mazzei, di 41 anni, sposato con un figlio, e Vincenzo Gioiosa, di 24 anni. Del sottufficiale che ha sparato si conosce soltanto il cognome, Donaci.

Inci, carabinieri Monteleone e Napolitano. Naturalmente, sono intervenuti per separare i contendenti. A questo punto, Antonio Mazzei si è scagliato contro il sottufficiale, ingaggiando con lui una furiosa colluttazione. Aveva un'ascia in pugno e, mentre rotolava a terra con il tutore dell'ordine, ha tentato di usarla: il Donaci è stato raggiunto alla spalla dal manico dell'arma, e ha riportato lievi contusioni. Poi è intervenuto il carabiniere Napolitano, che è riuscito a immobilizzare l'energumeno e a disarmarlo. Ed ecco scoppiare il dramma. L'appuntato Donaci si è messo in piedi, ha estratto la pistola dalla fondina e ha sparato a bruciapelo contro il Mazzei, uccidendolo sul colpo. Quindi ha rivolto la canna dell'arma verso il Gioiosa, che vedeva

calere l'unica via battuta avanti, forse per soccorrerlo, e ha fatto fuoco di nuovo: anche il giovane è rotolato a terra, morto. Oggi, è cominciata l'inchiesta. A Mangone, sono giunti il maggiore Ugo Favivolti, comandante del gruppo dei carabinieri di Cosenza, il tenente Zocchi e il tenente Rago, del nucleo di polizia giudiziaria, un medico legale e il procuratore della Repubblica. I corpi di Antonio Mazzei e Vincenzo Gioiosa saranno sottoposti all'esame necroscopico. Emilio e Assunta Mazzei e buona parte di coloro che hanno assistito alla sparatoria sono praticamente in stato di fermo. Ma, di ufficiale, non è trapelata niente, perché si è sentito il bisogno di trincerarsi dietro il «segreto istruttorio».

Sacchi il "superestimone", ha querelato l'avv. Agenti

La polemica sull'intervento di Agenti alla televisione si è allargata da Sacchi, s. e. querelando il difensore di Feladola, Eddy Formica, che ha ricevuto l'incarico di preparare una relazione sul fatto e due deputati, socialisti ed uno comunista, hanno presentato una interrogazione al ministero delle Poste e Telecomunicazioni della Giustizia. Andando con ordine nel ragionare Eddy Formica, accompagnato da Raffaele Salinaro, ha presentato alla Procura della Repubblica di Milano una querela di diffamazione contro l'avv. Agenti, e contro il direttore della Rai-Tv, il «superestimone» del caso Mazzei non ha seguito personalmente la trasmissione televisiva, ma ha letto su un quotidiano milanese una frase che lo r-

improvemento che, non avendo una comunicazione in merito all'accaduto, lo status di «prigioniero» non mutava per nulla.

I valligiani temono la sua vendetta

Per ora in mattinata, dopo una notte passata nella grande ombra e nell'insonnia, Salvatore Gallo ha affrontato l'ultima giornata di reclusione, esortato dai magistrati che regolano la vita di tutti i detenuti di Santo Stefano, nel suo trattamento è in alcuni che differito da quello degli altri giorni e da quello dei suoi compagni di sventura.

Una speranza nel penitenziario

Ma gradito carcere, esiste anche a Ventotene per chi nel giro di poche ore lo ergastolano è stato messo al corrente nella maniera più minuziosa di come stanno le cose, ed ha così saputo dei retroscandoli del fratello «assassinato» sia della possibilità che per lui da quel momento all'altro si disciolgano le porte del carcere. Nel penitenziario, per tutta la giornata di ieri, è stata notata una grandissima animazione. Una speranza infatti si agita nell'animo di tutti i condannati a vita, e si spera che presto, grazie a un provvedimento che verrà emanato dal Parlamento, si possa tornare alla libertà.

La giustizia è in errore

L'altra lettera, che porta la data del giugno 1960, e successivamente la conferma della sentenza di condanna all'ergastolo da parte della Cassazione. «Il magistrato», dice, «ha commesso un errore che è stato commesso anche dalla Corte in un'altra sentenza». La lettera, che ha fatto molto parlare, è stata pubblicata sul giornale di Ventotene. Come pure è stato detto, il processo Gallo non può essere considerato un caso di «errore».

Domani alla Camera

Alla commissione Giustizia la riforma dell'ergastolo

Mercoledì prossimo la commissione Giustizia della Camera si occuperà della riforma dell'ergastolo. La riforma, che è stata approvata dalla Camera il 22 settembre, prevede la creazione di un nuovo tipo di ergastolo, che sarà diverso da quello attuale. La riforma prevede che il condannato all'ergastolo sarà sottoposto a un trattamento penitenziario che sarà diverso da quello attuale. La riforma prevede che il condannato all'ergastolo sarà sottoposto a un trattamento penitenziario che sarà diverso da quello attuale.

Assassinata a coltellate in una via di Pordenone

Pordenone. — Falsita Buset, una studentessa di 15 anni, è stata assassinata a coltellate alla periferia della città. L'ha ucciso, usando un coltellaccio da botcaiolo, il suo fidanzato, il geometra Gustavo Gherardi, di 21 anni.

L'ergastolano evaso avvistato al confine italo-francese?

Sarebbe stato visto da una pattuglia di gendarmi francesi - In corso un grande rastrellamento - Paesi del cuneense guardati a vista dai carabinieri



CUNEO - Il carcere da cui è fuggito Livio Giordano

LIMONE (Cuneo) 9. — Livio Giordano, il giovane evaduto dall'ergastolo, è stato avvistato da una pattuglia di gendarmi francesi in territorio francese, nella zona di Frette Vecchio. L'allarme è stato immediatamente dato alle forze di polizia francese sia ai carabinieri italiani di Borgo San Dalmazzo che ai gendarmi francesi della zona. Un gruppo di gendarmi di Frette Vecchio, con un gruppo di carabinieri di Borgo San Dalmazzo, si sono mossi per intercettare il fuggitivo. Il giovane evaso non si è sottratto, ma è stato arrestato. La notizia è stata confermata dalle autorità francesi.

Il consiglio comunale riunito d'urgenza

Centocinquanta casi in trentasei comuni calabresi - A Roma i sindaci dei comuni più colpiti

La provincia di Cosenza è assai ammontava a 74 di cui 17 a Longobucco, 16 a Mandatoriccio, 6 a Carini, 5 a Calvello, 5 a Rossano, mentre altri 10 casi sono stati registrati a altrettanti comuni di cui Castrovillari e Cosenza. Sempre alla stessa data, in quanto ma, alla se si considera che in Italia esistono all'incirca 500 castelli, il quadro diviene più drammatico. Se si considera che in questi ultimi tre anni i castelli sono aumentati a 500, si può dire che il fenomeno della lebbra è in costante crescita.

La popolazione abbandona Spezzano temendo il propagarsi della lebbra

Spezzano Albanese. — Il consiglio comunale di Spezzano Albanese, per discutere sulla situazione igienico-sanitaria del comune e sulle misure da prendere contro la lebbra. Nel corso di un colloquio il consigliere Al Mezzogiorno, sindaco di Spezzano, ha comunicato che il 16 ottobre, insieme al sindaco di S. Lorenzo, Ta. Sa. e Perno si recò a Roma per avere un colloquio con i ministri interessati e con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno al fine di sollecitare l'ammontamento e l'ampliamento dell'acquedotto Vanaglie, vecchio ormai di 30 anni, le cui opere condutture scoppiano quasi ogni giorno lasciando la popolazione senza acqua. La costruzione dell'acquedotto è stata avviata da Spezzano perché il più vicino è a Cosenza, distante 55 km, la costruzione delle fogne e di case al fine di evitare la promiscuità.

Assassinata a coltellate in una via di Pordenone

Pordenone. — Falsita Buset, una studentessa di 15 anni, è stata assassinata a coltellate alla periferia della città. L'ha ucciso, usando un coltellaccio da botcaiolo, il suo fidanzato, il geometra Gustavo Gherardi, di 21 anni.



PORDENONE - Falsita Buset, una studentessa di 15 anni, è stata assassinata a coltellate alla periferia della città. L'ha ucciso, usando un coltellaccio da botcaiolo, il suo fidanzato, il geometra Gustavo Gherardi, di 21 anni.

Gli estratti della sentenza della Corte di Cassazione

Come il Gallo fu condannato per tre volte all'ergastolo

(Continuazione dalla 1. pagina)

Filippo Ungaro, o su un'altra richiesta della Procura generale. Se tutto dovesse marciare sui binari di queste «previsioni», Salvatore Gallo potrebbe domani mattina acquistare quella libertà che nel 1960 gli è stata negata. Il magistrato, che è stato in questo caso un vero e proprio paradosso, che si manifesta in questa sorprendente vicenda — Salvatore Gallo non si ancora niente. «Effettivamente» infatti la decisione dell'ergastolo non ha ancora alcuna comunicazione. Non è ancora stato notificato a Salvatore Gallo, e non ha ancora ricevuto alcuna carta intestata da poter protocollare nella solita maniera: la notizia del reintegro di Paolo Gallo, il «recluso», per la direzione di un carcere non esiste. «Effettivamente» però la decisione della sentenza di ergastolo, che è stata comunicata, è stata comunicata, e non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione. Non è ancora stato notificato a Salvatore Gallo, e non ha ancora ricevuto alcuna carta intestata da poter protocollare nella solita maniera: la notizia del reintegro di Paolo Gallo, il «recluso», per la direzione di un carcere non esiste.

«... dopo un po' di giorni, che... comunicazione, ma che non è stato... venuto ucciso a lungo... e rimorrendo troppo... di quanto... sperando, che gli era... che con la sua grande presenza... di un... grande importanza... che doveva... carcere... è rimasto veramente male... di come lei... me... comunicato, che l'ordine, non... non... credere... ucciso... to... tragedia, che... fatto... di me... che... come... ucciso... corpo... intatto... per tutto... che l'ordine... in una grandissima...»

La lettera inviata dall'ergastolano all'avvocato

«... pena inflitta dal... della decisione di un... che l'ordine, non... ucciso... to... tragedia, che... fatto... di me... che... come... ucciso... corpo... intatto... per tutto... che l'ordine... in una grandissima...»

Accuse al «redivivo»?

Ma anche dall'arma del delitto, i giudici traspaiono per condannare il Gallo. Si ritiene che fosse stato ucciso un sasso e questo fu ritenuto «elemento decisivo» riguardato in relazione agli altri consistenti indizi. «Era stata usata» — prosegue — la matassa di filo che fu per l'omicidio, così come altre due colte una pietra impuntata aveva usato per causare lesioni al fratello. E che le pietre, accuratamente descritte in atti, intrise di sangue, fossero state usate per colpire il fratello. Paolo Gallo, era denotato dal rinvenimento del berretto (a cui era stato tolto il nastro) e dagli indizi della vittima, sul quale erano le tracce di pietra. La sentenza, che è deposta nella cancelleria dell'organo di giustizia, è stata comunicata al Gallo. E a questo punto — ricorda il giudice — il processo Gallo non può essere considerato un caso di «errore».

La giustizia è in errore

L'altra lettera, che porta la data del giugno 1960, e successivamente la conferma della sentenza di condanna all'ergastolo da parte della Cassazione. «Il magistrato», dice, «ha commesso un errore che è stato commesso anche dalla Corte in un'altra sentenza». La lettera, che ha fatto molto parlare, è stata pubblicata sul giornale di Ventotene. Come pure è stato detto, il processo Gallo non può essere considerato un caso di «errore».

Domani alla Camera

Alla commissione Giustizia la riforma dell'ergastolo

Mercoledì prossimo la commissione Giustizia della Camera si occuperà della riforma dell'ergastolo. La riforma, che è stata approvata dalla Camera il 22 settembre, prevede la creazione di un nuovo tipo di ergastolo, che sarà diverso da quello attuale. La riforma prevede che il condannato all'ergastolo sarà sottoposto a un trattamento penitenziario che sarà diverso da quello attuale.

Assassinata a coltellate in una via di Pordenone

Pordenone. — Falsita Buset, una studentessa di 15 anni, è stata assassinata a coltellate alla periferia della città. L'ha ucciso, usando un coltellaccio da botcaiolo, il suo fidanzato, il geometra Gustavo Gherardi, di 21 anni.

PORDENONE - Falsita Buset, una studentessa di 15 anni, è stata assassinata a coltellate alla periferia della città. L'ha ucciso, usando un coltellaccio da botcaiolo, il suo fidanzato, il geometra Gustavo Gherardi, di 21 anni.

Oggi si conclude la Conferenza agraria

La conferenza nazionale per l'agricoltura conclude oggi i suoi lavori con la seduta plenaria convocata nel salone della FAO.

LA - FINIMARE - E GLI ARMATORI

La flotta cala il ministro regala

In casa nostra, nei porti italiani, la flotta mercantile nazionale è sempre più in minoranza rispetto alle navi battenti altre bandiere.

Intanto, tutte le nazioni espandono le proprie flotte commerciali e i più forti paesi - URSS ed USA - preparano la propulsione atomica in quasi tutti i casi.

Per guardare soltanto ai lavoratori: migliaia di marinai, portuali e operai dei cantieri sono legati alle sorti della nostra flotta mercantile ed alla politica marinara.

La recente sconfitta ha reso allegro il ministro Jervolino ad ogni forma di opposizione, al punto che l'ultimo stampa del suo dicastero ha rabbiosamente recitato ad un passo cono da comunisti e socialisti nell'appendice di un numero del Senato.

Ciò ha dato luogo ad una isterica reazione ripresa dalla stampa della destra economica e politica, e degli armatori.

Ciò non è quanto vogliono intere popolazioni di città marinare e - in primo luogo - i lavoratori, i quali han lottato contro i ricatti fatti agli armatori a danno della collettività.

La lotta per la riscossa della regione attraverso la programmazione di un piano di sviluppo economico demografico cupello.

Migliaia di edili al Colosseo chiedono sicurezza nei cantieri

Gli infortuni non sono una fatalità inevitabile ma scaturiscono dalle condizioni di lavoro - Questione essenziale: più potere agli operai nei cantieri - Altissime percentuali di astensioni

Centinaia di manifestazioni grandi e minori hanno caratterizzato lo sciopero unitario degli 800.000 edili.

Sospeso il lavoro per alcune ore, in base alle decisioni delle organizzazioni locali, gli edili hanno partecipato al comitato assembleare convocato sia nei grandi centri che in quelli minori.

Particolare importanza ha avuto la manifestazione svoltasi a Roma nel piazzale del Colosseo, alla presenza di circa 5.000 lavoratori.

La mancanza di un tipo di problema - ha detto il segretario generale del sindacato unitario - coincide con le rivendicazioni della categoria: 1) assicurare il rispetto delle norme antinfortunistiche anche con il diretto intervento degli operai e delle loro organizzazioni;

nei cantieri in condizioni normali, sono due componenti - ad esempio - dell'estenuante fatica cui la categoria è sempre di più sottoposta.



CUPELLO - Un'immagine della marcia dei lavoratori

Per lo sviluppo della regione

Marcia sui pozzi E.N.I. di metano in Abruzzo

Nasce la speranza di porre fine alla disoccupazione e all'emigrazione - Le proposte avanzate dai sindacati

CUPELLO (Chieti), 9 - La grande marcia sui pozzi petroliferi dell'ENI a Cupello è cominciata nel pomeriggio di ieri. È cominciata con semplicità, come una sagra paesana: la gente usciva dalle case con l'abito migliore, si portava i piccoli gruppi sulla piazza davanti al caffè, sul selciato della chiesa, sotto il grande portale.

Il dubbio, indubbiamente comprensibile che i cupellesi e gli abitanti dei comuni del Vastese si addirino di fronte al fatto che il metano di questa loro terra dovrebbe essere trasportato a Roma e in Umbria lasciando qui forse soltanto una piccola parte che verrebbe utilizzata da una modesta azienda petrolchimica di Vasto e da una piccola fabbrica che la Montecatini si accingerebbe a costruire.

Quel convegno si è affermato in primo luogo che «ogni stimolo ad una riorganizzazione in senso moderno dell'economia e della società attuale regime fondano e nella penetrazione del monopolio».

Quella gente vede nel metano la possibilità di farla finita con la miseria e con la fame. Qui si spera con tutta l'anima che gli immensi giacimenti petroliferi rinvenuti dall'ENI possano segnare una svolta nella storia dolorosa delle famiglie che si spezzano e dei figli che crescono ignari fra le mura di casa fino a quando le loro braccia non saranno robuste abbastanza per andare a lavorare «fuori». Questo spiega parecchie cose naturalmente. Spiega tra l'altro le innegabili ingenuità di determinate parole d'ordine come quella che vuole il metano per Cupello senza considerare i gravi problemi della regione abruzzese e senza tenere presente che la battaglia per l'utilizzazione del metano anche in favore dell'Abruzzo si inserisce nella lotta per la riscossa della regione attraverso la programmazione di un piano di sviluppo economico demografico cupello.

Il 12 il direttivo del sindacato dei lavoratori degli alberghi e pensioni

Si riunisce a Roma il giorno 12 ottobre alle ore 10 il Comitato direttivo nazionale del Sindacato italiano lavoratori alberghi e pensioni aderente alla FILCAMS-CGIL per l'esame di grossi ed importanti problemi.

Sul problema della parità

Riunione decisiva per i metallurgici

Vivo fermento per le continue manovre di rinvio della Confindustria - Accordo o rottura?

Ha luogo oggi, presso la Confindustria l'incontro tra le organizzazioni dei lavoratori ed i rappresentanti delle industrie per la parità salariale. Le lunghe settimane trascorse dall'ultima riunione - sottolinea una nota della Fiom - hanno visto aumentare l'impazienza e la determinazione delle lavoratrici, dei giovani e degli stessi adulti a risolvere la questione secondo gli orientamenti espressi dalle organizzazioni sindacali.

Il successo dei comunali ad Avezzano

Il successo dei comunali di Avezzano è stata sospesa in seguito ad un incontro che ha portato a stabilire l'impegno dell'amministrazione di corrispondere un'indennità, necessaria a tutto il personale nella misura non inferiore al 20 per cento della retribuzione attuale. È stato preso l'impegno di accelerare il tempo per applicare dal 1° gennaio 1962 la nuova pianta organica.

Dopo la conclusione del convegno di Bari

Gli industriali del M. E. C. davanti al «terzo mondo»

I paesi dell'Europa occidentale vorrebbero «associare» le loro ex-colonie: ma al solo scopo di continuare a sfruttarle

(Dal nostro inviato speciale) BARI, 9 - Le raccomandazioni finali uscite dal convegno barrese sulla politica della Comunità economica europea verso i paesi in via di sviluppo, contengono due principi fondamentali: 1) il MEC intende nel 1962 rinnovare le convenzioni di associazione con le ex colonie della Francia, del Belgio, dell'Italia, nel rispetto delle loro caratteristiche di stati sovrani; 2) il MEC è favorevole all'associazione di altri paesi sottosviluppati, nell'eventualità dell'ingresso di nuovi membri (Turchia, Portogallo) nel MEC stesso.

Il minimo delle misure di controllo e di pianificazione, dunque priorità all'apporto della «iniziativa privata».

Tutto questo però è in un futuro contrasto con la linea di sviluppo che il «terzo mondo» si è già scelta, linea saldamente fondata, in quasi tutti i casi, sulla programmazione a medio e lungo termine. Tale programmazione ha al centro - presocché ovunque - l'industria pubblica, sia nei settori di base sia anche negli altri settori produttivi; mentre all'industria privata viene affidato un compito subalterno di integrazione in questa situazione.

Impegno per tutti i sindacati

I tessili chiedono la «settimana corta»

Il convegno della FIOT a Milano ribadisce le rivendicazioni per il nuovo contratto

(Dalla nostra redazione) MILANO, 9 - Ha avuto luogo ieri a Milano il convegno nazionale degli attivisti tessili della FIOT. Partecipavano alla riunione, oltre ai dirigenti del sindacato provinciale, i rappresentanti delle 100 maggiori aziende della categoria.

Si esprime anche in una unitaria sulle questioni di fondo al tavolo delle trattative.

Di fronte a queste pressioni e imbarazzanti richieste, dirigenti e gli altri funzionari della «comunità» si sono sconcertati, a Bari, di sottolineare l'esigenza di presentare al «terzo mondo» una facciata giornalmente più decorosa e accettabile. In questo sforzo di mediazione, anzi, si è esaurito il senso stesso del convegno. Abbiamo presenti le vostre esigenze, anzi siamo noi per questo - hanno detto i dirigenti del MEC agli esponenti diretti del grande capitale finanziario - ma il quo è che questi alcuni sono pieni di sospetti, si chiamano neocorporalismi, guardano con simpatia alla politica commerciale sovietica, ecc.

Il 12 il direttivo del sindacato dei lavoratori degli alberghi e pensioni

Scioperi negli appalti

Luca Pavolini

Sciopero nelle fabbriche di carne in scatola

Lo sciopero nazionale di 24 aziende del settore, dove gli operai ed impiegati hanno scoppato ad ogni forma di opposizione, al punto che l'ultimo stampa del suo dicastero ha rabbiosamente recitato ad un passo cono da comunisti e socialisti nell'appendice di un numero del Senato.

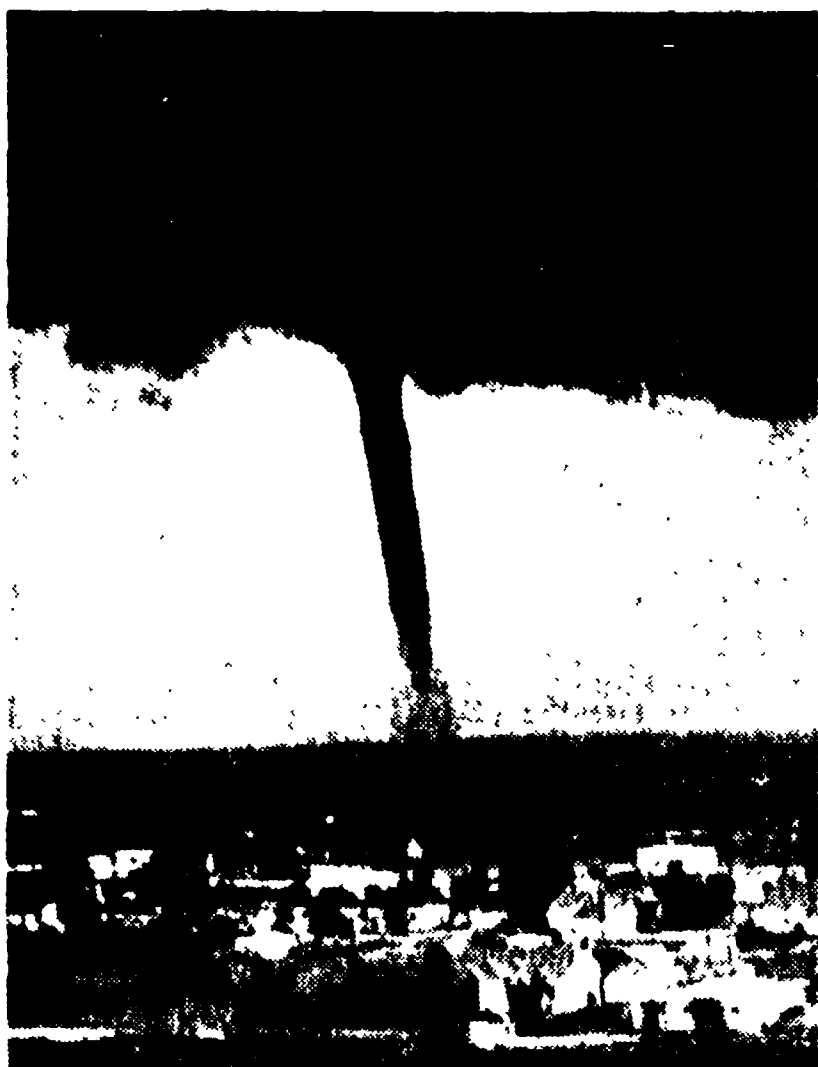
La Segreteria della FILZIAT esprime - in una sua nota - un piano a tutti i lavoratori delle industrie delle conserve annuali, i quali, partecipando a questa lotta, si impegnano a sciopero, anche in aziende dove non si scioperava da numerosi anni - come la Simmenthal di Ancona - hanno dato un'imponente prova di combattività e di unità, che è garanzia di successo nella lotta per la conquista di un maggior potere del Sindacato nelle aziende.

gioco del quadrifoglio d'oro

TELEFUNKEN 100 MILIONI. la fortuna vi attende! TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI. partecipazione gratuita. vincete per. Chiedete il regolamento alle Ricevitorie presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN contraddistinti dalla pubblicità TELEFUNKEN oppure direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

Per una tromba d'acqua

Col fiato sospeso a Solana Beach



SOLANA BEACH — Spettacolare immagine d'una tromba d'acqua che dall'oceano sta muovendo sulla cittadina che per alcuni minuti ha corso il rischio di rimanere distrutta. Solo all'ultimo momento, la tromba deviatasi dalla sua parata, si è abbattuta sulla costa, poco lontano dall'abitato (Telefoto)

La Polonia non è quel vulcano di cui parlava il card. Wyszinski

Dopo il '56 la Chiesa attendeva la «seconda ondata» e pensava alla clericalizzazione totale dello Stato — Il graduale progresso di un'azione non tanto atea, quanto laica — L'Ottobre polacco: una svolta che è entrata nella coscienza di ognuno — I motivi di forza del potere popolare

8.

Da pochi giorni a Varsavia, mi recai ad ascoltare un sermone del cardinale Wyszinski. Il primate polacco in quel periodo parlava spesso: il paese era in piena campagna elettorale. I suoi discorsi erano avvenimenti politici. I giornalisti occidentali andavano tutti a sentirlo con lo stesso spirito con cui una volta a Parigi si andava al Palais Bourbon, quando le sedute del parlamento francese avevano ancora qualcosa. Quella sera Wyszinski si rivolgeva, in una chiesa del centro, a un uditorio maschile di mezza età, all'apparenza un pubblico di piccola borghesia: concludeva una novena di esercizi spirituali. Ma i giornalisti non si sbagliarono: egli parlava soprattutto come «capo dell'opposizione».

Vi era, in realtà, qualcosa di innaturale in quel rapporto fra oratore e pubblico. Il viso sottile, il mento di porpora, la croce d'oro sul petto, il diamante che scintillava al dito, Wyszinski resta un principe. Lo è del resto, per origine, vocazione e professione. Un principe intelligente, senza dubbio, che fa politica e tiene con notevole abilità comizi mezzo religiosi, mezzo elettorali. Ma qui appunto è l'anacronismo: che sia proprio questo principe, esponente tipico di una nobiltà ormai completamente fallita e tramontata, a presentarsi in Polonia come il leader politico che si oppone al socialismo. Certo, egli ha a sua disposizione una grossa forza: la Chiesa cattolica. Wyszinski è un autocatore: per accentrare tutto il potere nelle sue mani ha notevolmente limito quello dei vescovi, che una volta godevano di

molta autonomia e dipendevano solo dal Papa. Con lui la figura del Primate è diventata per la prima volta quella di un capo assoluto della Chiesa polacca, come tale riconosciuto anche in Vaticano. Ma anch'egli — come i massimi dirigenti della Chiesa a Roma — ha probabilmente sopravvalutato le sue possibilità. Si è creduto a un certo momento — e forse si crede ancora — arbitro della situazione in Polonia. In realtà non lo è più da un pezzo, se pure lo è mai stato.

L'azione laica

La Chiesa cattolica in Polonia non ha un esplicito programma politico da contrapporre a quello del

partito operaio. Questa è una sua forza e una sua debolezza al tempo stesso: forza perché così le è più facile ammantare di interessi religiosi l'azione politica; debolezza perché non può presentare nessuna valida alternativa al potere popolare. Anche tradizionalmente, del resto, la Chiesa polacca non ha mai avuto organizzazioni politiche laiche corrispondenti alla sua influenza, perché aveva già in quanto chiesa una forte posizione politica. Nel vecchio Stato polacco i vescovi sedevano d'ufficio nel Senato: le più alte cariche statali erano spesso occupate da ecclesiastici. Nel ventennio tra le due guerre queste tradizioni continuarono. Proprio per questo precedenti storici, l'ambizione della chiesa polacca è oggi ancora quella della «clericalizzazione totale» della vita nazionale: tale parola d'ordine fu lanciata apertamente dal vescovo Kominek sul settimanale cattolico nel febbraio del 1957. Era quello il periodo in cui la gerarchia cattolica si sentiva molto potente: dopo gli avvenimenti dell'Ottobre '56 essa attendeva una «nuova ondata»; era convinta che il Paese fosse un «vulcano», che sarebbe esplosa il giorno in cui i vescovi l'avessero voluto. Non che Wyszinski e il Vaticano pensassero la potere con la situazione politica. Intendevano piuttosto tener desto uno spirito battagliero nei loro seguaci e quindi conservarli sempre sotto la loro autorità. A Roma oggi ancora non sarebbero molto contenti se il fosse un po' di persecuzione. Sfortunatamente per loro, persecuzione non c'è.



Il cardinale Wyszinski: esponente di una nobiltà fallita e tramontata, capo assoluto della Chiesa in Polonia, vede ormai diminuire di giorno in giorno il ruolo da lui assunto di arbitro della situazione politica nel paese

stesso Wyszinski, dicendo dei genitori che non mandavano i figli all'ora di religione: «sarebbe meglio che si legassero una pietra al collo e si gettassero in mare». Calato nell'atmosfera del villaggio, questo stesso anatema diventava il comportamento semi-inconsciente del bambino che, azzardato dal prete, dava del «giudeo» al suo compagno di scuola rimasto lontano dai corsi di religione (le responsabilità cattoliche anche nel vecchio antifascismo polacco sono tutt'altra che leggere). Questi eccessi hanno però facilitato la controffensiva laica. Si sono organizzati i pentitori per chiedere che il catechismo fosse insegnato in chiesa, in sagrestia, dove si voleva, purché fosse fuori della scuola pubblica, dove il figlio del credente e quello del non credente non devono distinguersi. L'azione ha avuto successo. Alcuni anni fa l'80% delle scuole pubbliche avevano l'insegnamento religioso: oggi il rapporto è quasi capovolto. Eppure non solo non vi è stata l'esplosione del «vulcano», minacciata dai vescovi, ma nemmeno qualche apprezzabile atto di protesta. Del resto, usciti dalle scuole, il catechismo continuava ad essere insegnato altrove: la stessa credente, contrariamente al suo vescovo, trovava questo legittimo e non vedeva perché avrebbe dovuto protestare.

Certo, sarebbe assurdo pretendere di non trovare in Polonia più nessuna traccia dei terribili problemi politici che la gravano di fronte. Queste tracce esistono: talvolta hanno ancora un rilievo drammatico e non potranno scomparire in qualche anno. Ma, si tratti dei vecchi sentimenti antirussi, dell'opposizione cattolica o di altro ancora, esse sono tenui: questo è l'essenziale.

Oggi nessuno cerca più di cancellare artificialmente. La stessa vita politica si sforza di riflettere questa dialettica nazionale. Il parlamento comprende diversi partiti ed addirittura in gruppi politici. Nelle edicole si comprano e si leggono giornali di tutto il mondo, dal Corriere della Sera ai New York Times. In questo clima si può trovare anche una certa libertà di pensiero e di azione. Ma la domanda essenziale per chi si interessa della Polonia — lo diceva un acuto giornalista occidentale — è proprio questa: perché tanta gente, pur criticando, non è disposta a cambiare regime?

Vi sono profondi motivi nazionali alla base di questo consenso. Oggi il polacco per chi si interessa della Polonia — lo diceva un acuto giornalista occidentale — è proprio questa: perché tanta gente, pur criticando, non è disposta a cambiare regime? Vi sono profondi motivi nazionali alla base di questo consenso. Oggi il polacco per chi si interessa della Polonia — lo diceva un acuto giornalista occidentale — è proprio questa: perché tanta gente, pur criticando, non è disposta a cambiare regime? Vi sono profondi motivi nazionali alla base di questo consenso.

Ma vi sono alla base di quell'appoggio anche profondi motivi sociali. La classe operaia, anche se eterogenea e di recente l'astensione di Wyszinski, è perché ha sentito che nelle campagne i contadini non avrebbero capito e accettato una manifestazione clamorosa di opposizione a un governo che garantisce il loro potere e una loro vita relativamente agiata. Molti giovani di tanto che studiano in America, hanno ricreato altrettanti offerte perché rimasero: tutti le hanno rifiutate. «Potrei vivere a Parigi, dove ho dei parenti e dove sono già stato un anno, ma sento che non ne sarei capace» mi diceva un giovane che pure non è comunista ed ebbe in passato motivi di risentimento contro il regime. «Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

«Da voi solo il danaro è metro di tutto: da noi non è più così. Ho pochi soldi, ma posso ugualmente fare ciò che mi appassiona e quindi, essere qualcuno. Questo non sarei rinunciare». Sono molti i polacchi che ormai non possono più rinunciare — forse senza neppure esserne così lucidamente coscienti — alla loro Polonia di oggi.

GIUSEPPE BOWFA

Crescente azione dell'OAS di fronte alla passività del governo

Nuova trasmissione-pirata di Salan mentre Franco rilascia gli «ultras»

Il generale fascista chiama alla mobilitazione gli europei d'Algeria e annuncia la creazione di un esercito di 100 mila uomini — Persecuzioni poliziesche contro gli antifascisti spagnoli in Francia in cambio della mossa franchista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — Salan, il capo dell'«armata segreta», ha potuto parlare di nuovo alla radio, oggi alle 13. Ora migliore per farsi ascoltare dagli europei di Algeria. Una azione di sabotaggio ha interrotto la radio trasmissione e l'emittente clandestina dell'O.A.S. ha potuto inserirsi per venti minuti. Al termine, è stato annunciato che, da domani, «Radio O.A.S.» trasmetterà ogni giorno, nelle ore dei bollettini di informazioni, su una lunghezza d'onda vicina a quella della radio di Algeri. Prima che parlesse Salan, lo «speaker» clandestino ha annunciato la trasmissione dell'O.A.S. e ha letto una testo in cui si afferma che l'organizzazione segreta sta rafforzandosi continuamente: «Tutti i cittadini sono e saranno mobilitati. Le relative istruzioni saranno date a tempo opportuno dai capi dell'O.A.S. Prima della fine dell'anno sarà organizzato un esercito di 100 mila uomini, armato e disciplinato... La vittoria è sicura».

liati spagnoli antifascisti residenti nel sud della Francia e chiedeva che il mercato concluso sulle spalle di questi fosse rispettato da parte spagnola con l'adozione di analoghe misure contro gli esponenti dell'O.A.S. Gli spagnoli hanno finto di aderire. Per trentasei ore, una ventina di fascisti francesi sono stati trattenuti nella «Academia di polizia armata»: un funzionario della polizia spagnola ha rassicurato le mogli dei fermati, dicendo loro: «Quei signori stanno bene e sono trattati ottimamente». Stamane, secondo una notizia dell'A.F.P. — l'agenzia ufficiosa di stampa francese — tutti i fermati sono stati rimessi in libertà. Dovranno solo recarsi ogni giorno a firmare un cartellino presso il commissariato locale; se non si presenteranno, la polizia spagnola — assicurano le autorità franchiste — si metterà alla loro ricerca...

SAVERIO TUTINO
Mille morti in India per le inondazioni

PATNA (India), 9. — Le ultime notizie giunte dallo Stato di Bihar fanno temere che il bilancio delle catastrofici alluvioni che hanno colpito quello Stato sia di un milione

di morti. Lo hanno comunicato oggi fonti ufficiali. Tra i morti vi sono cento bambini che avevano cercato scampo dalle acque sul tetto della loro scuola. Si calcola che circa due milioni di persone sono state colpite dalle inondazioni. I danni vengono valutati a circa 100 milioni di rupie (oltre 13 miliardi di lire). Dai primi rapporti ancora incompleti, risulta che circa 13.000 case sono andate distrutte, 650 villaggi sono stati sommersi e 20.000 capi di bestiame sono annegati

del macchinista e del fuochista. L'esplosione, verificata nelle prime ore di stamane, poco dopo che il convoglio aveva lasciato la stazione di El Muger, presso Albacete, ha causato il deturramento di alcuni vagoni. Sei passeggeri sono rimasti leggermente feriti.

375.000 dollari per un caffè alla varechina

PITTSBURGH (USA), 9. — Una giuria ha ritenuto opportuno aggiudicare a una donna il pagamento di 375.000 dollari, per gravissimi danni riportati alla gola dopo avere ingerito in un ristorante un caffè preparato per sbaglio con varechina.

La politica della chiesa si contrappone infatti da parte delle forze dirigenti della Polonia solo una vasta azione laica: la prima però — e qui sta il suo valore, quello che preoccupa e irrita l'episcopato — che la storia polacca conosce. Insieme nel dire laica, non atea, un'associazione atea, beninteso, esiste in Polonia, ma è davvero una associazione come ce ne sono tante, che non ha mai ricevuto particolari impul-

si e incoraggiamenti; rispettabile certo, ma forse un po' superata come tutte le società di «liberi pensatori». Quello che si chiede alla Chiesa è la completa separazione dallo Stato, quindi lealtà e rispetto delle leggi, quindi nessun intralcio al grande sforzo di trasformazione sociale che la Polonia ha intrapreso. Sono richieste tanto più legittime, in quanto lo Stato polacco realmente non si ingerisce negli affari della Chiesa e non ostacola minimamente (di questo qualsiasi osservatore si rende conto) la libertà religiosa del tutto naturali, quasi ovvie, in un paese dove si fosse già affermata una coscienza laica: quindi proprio alla formazione di questa coscienza mirano (con un certo successo; questo è il fatto nuovo, riconosciuto a denti stretti dalla stessa gerarchia cattolica) le forze dirigenti del paese

Gli eccessi clericali

Rivelatore è quanto è successo con l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche. Nel '56 la Chiesa polacca ottenne di poter esercitare questo privilegio, che qualcuno giudicava eccessivo anche in Polonia. Si badi che in quasi tutti i paesi occidentali, appoggiati e benedetti dal Vaticano, non esiste nulla di simile e la sola idea di introdurre una misura del genere procurerebbe una mezza insurrezione. Entrata nella scuola pubblica, la Chiesa polacca si servì subito di questa sua posizione come di un'arma di attacco contro i non credenti e di discriminazione nei loro confronti. Cominciò lo

Volevano festeggiare la vittoria della loro squadra

La città americana di Madison sconvolta da duemila teppisti

Dopo aver seguito la partita alla radio, una folla di studenti ha invaso le strade, saccheggiando i ristoranti, assalendo numerose ragazze, percuotendo chi non si adattava a quei «festeggiamenti» - Diciotto feriti

MADISON (Wisconsin), 9. — Per sei ore la città di Madison è rimasta in balia di una folla di migliaia di giovani scatenati e solo l'intervento di ingenti forze di polizia con idranti e gas lacrimogeni è riuscito a ristabilire l'ordine, dopo che diciotto persone erano rimaste ferite e che decine di milioni di lire di danni erano stati causati. Tutto è cominciato quando la squadra di football americano della università di Madison, in trasferta, ha battuto quella della università dell'Indiana. Molti studenti avevano seguito la squadra del cuore, ma molti di più, naturalmente, erano stati quelli che non avevano potuto allontanarsi da Madison e che avevano dovuto accontentarsi

di seguire la radiocronaca della partita nei vari club e pensionati studenteschi. Quando la partita si è conclusa con la vittoria della squadra del cuore è stato come se gli studenti si fossero passati la parola d'ordine ed in breve più di duemila giovani, in preda all'entusiasmo e secondo la polizia — agli effetti delle abbondanti libagioni, hanno invaso le strade di Madison bloccando il traffico, costringendo i passanti a ripetere con loro il «grido di guerra» dell'università del Wisconsin e prendendosi con quanti avrebbero preferito poter tirar via senza perdere tempo.

quadro. Ben presto i prati delle vicinanze sono stati disseminati da una improvvisa fioritura di reggimenti, di combinazioni, di capi di biancheria femminile, mentre gruppi di studenti «rapivano» alcune ragazze dichiarandole «prede di guerra» da combattere negli eroi della squadra appena fossero tornati. Certo è stato tutto uno scherzo, ma ciò non toglie che nei disordini diciotto persone, e tra esse la maggior parte erano passanti assolutamente indifferenti alle fortune della squadra universitaria, abbiano dovuto farsi medicare per le ferite o le contusioni riportate. Quando per ristabilire se non proprio l'ordine quanto meno la circolazione cittadina, la polizia ha cercato di intervenire, gli studenti si sono armati di pietre o, invadendo i pubblici locali, di bottiglie, bicchieri e stoviglie e se ne sono serviti come armi contro gli agenti.

man mano gli studenti e costringerli alla ritirata nei campus dell'università. LARRY DUDD dell'ANSA-UIP

Fucilate a sconosciuti con torcia accesa presso un traliccio in Alto Adige

BOLZANO, 9. — Una sparatoria è verificata questa notte a Prato allo Stelvio, in provincia di Bolzano, in Svizzera. I soldati di guardia hanno

esplosi colpi d'arma da fuoco. L'indirizzo di sconosciuti che si aggiravano con una torcia elettrica nelle vicinanze di un traliccio presso la diga idroelettrica della società Montecatini. Le battute effettuate subito dopo non hanno dato esito positivo. Nel pomeriggio di oggi si è riunito il direttivo della SVI per esaminare la situazione politica e la nuova corrente moderata del partito «Aufbau». Dopo la pubblicazione del programma della nuova corrente era corsa la voce di probabili dimissioni del presidente del partito, Silvius Magnago.

Innocente o colpevole il medico di Port Richard?

Lui in libertà dietro cauzione Lei in una corsia d'ospedale



PORT RICHARD — Il dottor Robert Boheme, arrestato ieri l'altro sotto l'accusa di aver praticato alla moglie un'iniezione velenosa al braccio al momento di accendersi, è stato scarcerato ieri dietro il pagamento di una cauzione di 25.000 dollari. Egli dovrà tuttavia comparire in tribunale oggi stesso per una prima audienza. Le condizioni della moglie del medico, Dorothy Boheme, gravissima al momento del ricovero il 22 settembre, sono peggiorate. La donna, informata delle accuse che gravano sul marito, le ha giuricamente «assurde». Nella telefoto: Boheme (a destra) a colloquio con il suo avvocato

Nella Valle dei canguri in Australia

Prigioniera per 5 giorni fra i rottami dell'auto

La donna ha potuto fortunatamente dissetarsi ad una sorgente

SYDNEY, 9. — Una donna di 65 anni è rimasta per 5 giorni e 5 notti bloccata senza viveri nella sua automobile uscita di strada e solo per caso è stata tratta in salvo. La protagonista della drammatica avventura è la signora Marie Fowler, di Sydney, la quale si trova ora ricoverata in ospedale per le ferite riportate nell'incidente. Ella ha riferito di aver potuto dissetarsi raccogliendo nel cavo delle mani l'acqua di una sorgente che sgorgava vicino alla macchina. L'automobile della signora Fowler è uscita di strada in una zona montagnosa della

Nuova Galles del Sud ed ha effettuato un salto di 45 metri, finendo in un punto ricoperto da fitti cespugli, nella così detta «Valle dei canguri». La donna è rimasta incastrata al suo posto di guida, schiacciata contro il volante e non è riuscita a liberarsi. In questa posizione è stata rinvenuta da un immigrato austriaco il quale stava facendo una gita nella zona con la sua famiglia quando, per caso ha scorto tra i cespugli la carcassa dell'automobile. A parte lo stato di choc, la signora Fowler ha riportato alcune ferite al braccio e alla testa ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Significato dell'Ottobre

Certo, questa loro debole posizione di potere unita all'angoscioso assedio della «guerra fredda» e al «culto» allora imperante, facilitò gli errori politici ed economici che vennero commessi dopo il '49. Ma la lotta per la «scolta» qui avvenne nel partito stesso: fu già una manifestazione di vitalità e di vitalità del partito e della società da esso creata. Giustamente i polacchi non accettano che venga messo sullo stesso piano ciò che accadde nel '56 nel loro paese e ciò che accadde in Ungheria. Gli avvenimenti dell'Ottobre '56 sono ormai entrati profondamente nella coscienza nazionale. Chiunque parli del passato, anche se racconta vi-

